

Il cardinale Marx in una conversazione con il rivista boulevard STERN, 31 marzo 2022

"NATURALMENTE, COME TUTTI, SONO UNA PERSONA SESSUALE".

Lei ha celebrato una messa per omosessuali per primo come arcivescovo e cardinale.

L'omosessualità non era considerata fino a poco tempo fa un peccato nella Chiesa?

Marx: L'omosessualità non è un peccato. È un atteggiamento cristiano quando due persone, indipendentemente dal sesso, si sostengono a vicenda nella gioia e nel dolore. Parlo del primato dell'amore, soprattutto nell'incontro sessuale. Ma devo ammettere che dieci o quindici anni fa non avrei potuto immaginarmi di celebrare un giorno una messa così. Ora sono stato molto lieto di farlo.

Perché ora?

Marx: Nell'Arcidiocesi abbiamo cercato per anni di trovare modi per includere le persone gay. Da 20 anni c'è questa congregazione cattolica di gay che celebra messe regolarmente e mi ha invitato a celebrare con loro questo anniversario. Hanno sperimentato l'ostilità e per me è diventato importante che trovino una dimora nella Chiesa.

Un cardinale con una bandiera arcobaleno all'altare deve essere una provocazione per molti conservatori. Roma L'ha già contattato?

Marx: Negli ultimi anni ho ricevuto alcune lettere sull'argomento, ma penso che sto facendo la cosa giusta. Da anni mi sento più libero di dire quello che penso e voglio aggiornare la dottrina della chiesa. Anche la chiesa sta cambiando, cammina con i tempi: le persone LGBTQ+ fanno parte della creazione e sono amate da Dio, e siamo sfidati a lottare contro la discriminazione. La chiesa può essere più lenta in alcune cose, ma questo è ormai uno sviluppo che sta avvenendo ovunque. La maggior parte delle aziende solo pochi anni fa non avrebbe accettato membri del consiglio di amministrazione apertamente gay.

Nessuna azienda ha mai definito l'omosessualità come un peccato nello statuto aziendale.

Marx: Che cosa c'entra il peccato, perché insiste su questo? Si tratta qui della qualità dei rapporti. Questa questione non è stata sufficientemente discussa da alcuni nella chiesa, Lei ha ragione. Ma il peccato significa allontanarsi da Dio, dal Vangelo, e non si può imputare questo a tutte le persone che vivono l'amore omosessuale, e per di più dire: eliminiamoli.

Per favore, spieghi che posto dovrebbero avere le persone omosessuali, gay o trans nella dottrina cattolica.

Marx: Un'etica inclusiva come ce la stiamo immaginando non è più lassista [di quella attuale] - come alcuni sostengono. Si tratta di qualcos'altro: dell'incontro su un piano di parità, del rispetto dell'altro. Il valore dell'amore si mostra nel rapporto; nel non fare dell'altra persona un oggetto, nel non usarla o umiliarla, nell'essere fedeli e nel fidarsi l'uno nell'altro. Il catechismo non è scolpito nella pietra. Si può anche mettere in dubbio ciò che dice. Abbiamo discusso queste questioni al Sinodo sulla Famiglia, ma c'era una certa riluttanza a fissare qualcosa per iscritto. Anche allora ho detto: le persone vivono in una relazione d'amore intima che ha anche una forma di espressione sessuale. E vogliamo dire che questo non vale

niente? Certo, ci sono persone che vogliono vedere la sessualità limitata alla procreazione, ma cosa dicono alle persone che non possono avere figli? Ma mi sento un po' strano a entrare troppo nei dettagli della sessualità...

... come qualcuno che non ha vita sessuale?

Marx: Naturalmente io sono - come tutti - una persona sessuale. Ho anche una sessualità, anche se non ho una relazione.

Una coppia omosessuale di Monaco ha la possibilità di essere benedetta da un prete cattolico. Ma basta attraversare il Brennero per imparare da un vescovo italiano che si andrà all'inferno per questo. Come si concilia tutto ciò?

Marx: Chiunque minacci gli omosessuali o chiunque altro con l'inferno non ha capito nulla. Quando ascolto la donna trans nella nostra messa per omosessuali che mi racconta quanto sia stato doloroso il suo viaggio - anche nella fede - devo andarle incontro.

Lei stesso ha benedetto coppie dello stesso sesso?

Marx: Alcuni anni fa a Los Angeles, dopo una messa in cui avevo predicato sull'unità e la diversità, due persone si sono avvicinate e hanno chiesto la mia benedizione. L'ho fatto. Non era un matrimonio. Non possiamo concedere il sacramento del matrimonio.

Quindi due categorie di amore alla fine?

Marx: L'amore non è solo quello coniugale. Siamo anche di fronte alla questione di cosa fare con i divorziati risposati. Non possono più venire benedetti? In questo contesto, sarebbe utile poter benedire la loro unione. Ma non si tratta della mia opinione personale, ma di costruire un consenso. In Africa o nelle chiese ortodosse, ci sono a volte opinioni molto diverse. Non fa bene alle persone se ci dividiamo su questo tema, ma non dobbiamo nemmeno restare fermi.

Non sembra una modernizzazione della chiesa universale in tempi brevi.

Marx: Mi chiedo perché ci sia una tale fissazione su questo argomento. Ci sarebbero appassionanti questioni dogmatiche da discutere, la Trinità di Dio, l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo - ma su queste cose non si sente quasi bisogno di discutere. In tutte le relazioni tra le persone, comprese le coppie dello stesso sesso, il Vangelo è la norma: vogliamo vivere insieme nella fedeltà e trovare la forza di perdonare. Perché la vita di un cristiano non è arbitraria. Per noi sacerdoti cattolici, la domanda dovrebbe essere: ci sono due che vivono una relazione vincolante? E una benedizione non è un sacramento, ma una promessa. - Questo è un argomento scottante; so già cosa sarà scritto nelle lettere che riceverò dopo questa intervista.

Può anche immaginarsi dei preti sposati?

Marx: Sì, tutto non crollerà se ci sono sacerdoti celibi e sposati. Uno sguardo alle altre chiese lo dimostra.

È stato un problema per lei decidere per il celibato prima dell'ordinazione?

Marx: A quel tempo, tutti noi del corso prima di ricevere ordinazione sorridevamo alla formulazione che si doveva firmare: "Abbraccio volentieri il celibato". Ma eravamo anche

uniti dal pensiero che essere chiamati al sacerdozio era la cosa più grande e più bella che si potesse immaginare per noi. Da giovane, ho fatto molte pazzie. Se chiede ai miei coetanei, non Le diranno che ero una noia. Più tardi, ho trascorso il mio semestre come candidato sacerdote a Parigi e mi è stato permesso di conoscere questa grande città. 1974, un tempo di nuovi inizi! Naturalmente c'era anche l'attrazione della scoperta della vita amorosa, ma l'altra era più forte per me.

Non si è mai innamorato?

Marx: Non in modo tale che avrei detto che avrei buttato via tutto per quella persona. Ma naturalmente trovo anche le persone attraenti, sarebbe falso negarlo. Il celibato non significa vivere senza relazioni umane.

Com'è il Suo ambiente?

Marx: Come giovane prete mi piaceva vivere da solo. Poi sono stato sempre in un istituto, c'erano suore, preti. Fino ad oggi non vivo da solo. C'è il cappellano, due suore, una è stata con me per più di 20 anni. Ci conosciamo molto bene, sappiamo molto l'uno dell'altra - ma ci diamo del Lei.

Dice sul serio?

Marx: Perché no? Viviamo insieme in una comunità, in una famiglia con il nostro stile, per così dire. In ogni caso, non vivo da solo e non lo potrei nemmeno. Ha senso che nelle prime pagine della Sacra Scrittura si dica: Non è bene che l'uomo sia solo.

Ha ancora contatti con i compagni di scuola?

Marx: Quest'anno ci incontriamo per il nostro 50esimo anniversario della maturità, quindi non vedo l'ora di incontrarli. Vado quasi sempre alla festa del tiro a segno di Geseke. Poi ci sediamo sotto i castagni come una volta e ci raccontiamo vecchie storie, da Franz in giardino, dove ho fumato la mia prima sigaretta. Ho molto gusto in queste cose.

Come Le è venuta l'idea di diventare prete allora?

Marx: L'ho sempre desiderato. Mi ricordo quando il cappellano venne a casa nostra perché era il mio turno per la prima comunione, e mia madre gli disse: Reinhard vuole diventare prete. Il cappellano sorrise e disse: aspettiamo e vediamo.

Hai giocato alla messa da bambino?

Marx: Certo, tutto. Mi chiedo da dove venga. Non sono cresciuto in una famiglia particolarmente pia. Mio padre era liberale e critico nei confronti della Chiesa. Ma sono stato magicamente attratto dalla liturgia. Sono corso in chiesa da solo, ho ammirato quelle grandi finestre e ho immaginato come sarebbe stato...

Lei ha fatto carriera fino a diventare uno degli uomini più importanti della Chiesa cattolica universale - ma questa stessa Chiesa è distrutta.

Marx: Questo è proprio vero.

Molte persone lasciano la Chiesa perché sentono di poter vivere meglio senza questa Chiesa.

Marx: Dobbiamo concentrarci sul mostrare ciò che è essenziale. In modo che la gente possa riconoscere che la chiesa fa parte della fede. Qual è il centro di tutto? La religione non è un evento di beneficenza, non è un produttore di morale. Si tratta di un luogo dove il cielo si apre. Dobbiamo rendere possibile l'esperienza di ciò che è la vera Chiesa. Questo dogmatismo esagerato, dove tutto deve essere in ordine e la prima cosa è chi può "parteciparvi"? Quale Bibbia leggono persone che la pensano così? No, Gesù direbbe: chi è di buona volontà, si sieda alla mia tavola. Ed è facile vedere chi ha criticato di più: gli scribi, i farisei, insomma tutti coloro che volevano determinare chi era dentro e chi era fuori. Lo spazio per incontrare Dio dovrebbe essere aperto a tutti coloro che sono di buona volontà!

E quale sarebbe il suo verdetto su coloro che per anni hanno protetto i preti che hanno abusato dei bambini?

Marx: Il sistema nel suo insieme, l'intera atmosfera deve cambiare. Questi sistemi chiusi e il possibile abuso di potere clericale sono un pericolo. Il celibato non è certo automaticamente una causa di abuso, ma dobbiamo confessarlo: L'occultamento e l'interesse a proteggere in primo luogo l'istituzione e la sua reputazione - e solo dopo vedere le vittime, che purtroppo esiste ancora oggi! La Chiesa deve diventare più trasparente, ci deve essere partecipazione al potere, opportunità di agire e dare forma. Il concetto di obbedienza, che in parte è sbagliato, deve essere rivisto. Non ci deve più essere una gerarchia in cui le persone ascoltano solo quello che hanno da dire i superiori.

Lei è capace di accettare la critica?

Marx: Bisogna essere aperti alle critiche, anche se sono difficili. La mia tesi di dottorato aveva il bel titolo "La chiesa è diversa?" Lì già intuivo che la Chiesa deve imparare anche dalla società, non solo il contrario. Ma come si può fare? È quello che ho chiesto al Papa l'altro giorno: come impariamo dalla società? Scienze sociali, cultura organizzativa, comportamento della leadership. Non si può dire che c'è tutto nella Bibbia.

Cosa ha imparato Lei stesso?

Marx: Per esempio, dopo essere stato a Monaco per dieci anni, ho fatto fare un sondaggio anonimo tra i dirigenti su come vedono il vescovo. Dove sono i deficit? È stato illuminante.

Cosa è stato menzionato come Suo difetto?

Marx: Non voglio entrare nei dettagli qui. Erano cose strutturali, ma, sì, anche personali. A volte travolgo le persone con la mia loquacità. Devo stare attento e dire a me stesso: Ora ascolta! Una tale cultura del feedback non è probabilmente molto diffusa nella Chiesa.

Come affronta la perizia sugli abusi che ha fatto redigere da uno studio legale e che ha emesso un verdetto disastroso? Esiste una "cultura del feedback"?

Marx: Recentemente ho partecipato a un evento pubblico organizzato dal Comitato delle vittime dell'Arcidiocesi. Occorre sentire e ascoltare gli interessati, per capire meglio ciò che dicono e vogliono. Possiamo imparare da questo, il vero dialogo è possibile solo se ci mettiamo sullo stesso piano. È stato scritto molto e abbiamo ricevuto molte e-mail, ed è un dialogo molto aperto.

Quando ha notato per la prima volta che c'era qualcosa di sbagliato nel funzionamento interno della Chiesa?

Marx: Uno dei primi punti fu molti anni fa, quando ero in macchina mentre andavo a una riunione con la mia classe di ordinazione. Ho dovuto accostare al lato della strada perché avevo sentito alla radio che un vescovo svizzero era diventato padre. Questo mi ha scioccato, che ci fossero anche vescovi che non erano fedeli al celibato.

Ma qui non si tratta di un vescovo che ha rotto il celibato. Quando ha capito che la Chiesa permette strutturalmente gli abusi sui bambini?

Marx: In ogni caso, questo non era così chiaro per me prima del 2010. Per esempio, non avevo mai sentito parlare degli eventi del monastero di Ettal o del Collegio Canisius.

Difficile da credere. Già negli anni '90, la Chiesa austriaca fu scossa perché l'allora arcivescovo di Vienna stesso era stato condannato per gravi abusi su ragazzi. 500.000 persone hanno chiesto un rinnovamento fondamentale della Chiesa.

Marx: Sì, ha ragione. Ma questo caso sembrava essere assolutamente unico. Era inquietante. Ma lei indica un punto dolente: Non abbiamo riconosciuto i segni in tempo. Ora ho riletto un libro sul caso, dove tutto è elencato meticolosamente. E mi sono sentito di nuovo male.

E la sua autocritica nell'affrontare questi eventi?

Marx: Quando ero vescovo di Treviri, mi sono reso conto che forse c'era più di quanto si pensasse. Poi è arrivato l'anno 2010 e ci ha fatto capire cosa è successo nei monasteri e altrove nella Chiesa. Tuttavia, quando sono arrivato a Treviri, non mi è venuto in mente di fare i conti con tutto il passato! A quel tempo, non si veniva come nuovo vescovo - né a Treviri né a Monaco - a chiedere una lista di sacerdoti che erano stati colpevoli o accusati in passato in questa zona. L'idea non mi è nemmeno venuta in mente! Oggi sarebbe certamente diverso...

L'ex arcivescovo di Colonia Meisner ovviamente ne sapeva di più, aveva una cartella in cui teneva sotto chiave i nomi dei "fratelli nella nebbia"...

Marx: Era un sistema in cui la reputazione della Chiesa aveva sempre la precedenza. E questo è amaro, e dobbiamo risponderne. Chiaro. Questo è quello che ho detto quando ho chiesto di dimettermi la scorsa primavera. Ho pensato: devo dare un segno. Qualcuno deve assumersi la responsabilità dell'intera faccenda. Non sentivo alcuna pressione esterna in quel momento. Ma dentro di me l'ho fatto. Non era per gioco.

Pensava che il Papa potesse accettarle?

Marx: Certo, era una cosa aperta. Avevo deciso non solo di inviare al Papa la mia lettera, ma di dirglielo personalmente. Dopo tutto, abbiamo lavorato insieme per molto tempo. Gli ho letto la mia lettera e l'ho lasciato libero di farne ciò che voleva, ma ho chiarito la mia richiesta. Ha detto: ho bisogno di tempo per pensarci. Così ho pensato: in qualche modo lui accondiscenderà a questa richiesta.

Ma non è stato così.

Marx: No. Potevo ben immaginare di assumere un compito come sacerdote per gli anni a venire. Non volevo andare in pensione. Ma volevo chiarire che i vescovi hanno anche una

responsabilità per tutta l'istituzione. Sono stato vescovo per 25 anni e non posso dire di essere stato sulla luna in quel periodo. Io c'ero.

Le piace essere un vescovo ora?

Marx: Sì. Sì, sì. Ma non è così facile. L'altro giorno, durante un incontro con la gioventù rurale, qualcuno mi ha chiesto se oggi mi sarei fatto di nuovo prete. Normalmente si risponde molto rapidamente a una domanda del genere. Ma ho detto che la risposta non era così facile per me. Mi piace essere un prete. Questo non è cambiato. Quando celebriamo la messa al mattino, so che felicità è questa. Non voglio farne a meno. Ma non immaginavo che sarebbe stato così difficile.

È stato troppo ottimista rispetto alla situazione della Chiesa?

Marx: Sono diventato prete nel 1979. Fu allora che Giovanni Paolo II arrivò con tutto il suo slancio, con tutta la sua forza. Anche con il potere politico che ha scatenato, pensavamo di ripartire. Non avevamo ancora capito la trasformazione che ci aspettava. Sono fermamente convinto che il cristianesimo sta affrontando una nuova era. Ma i cambiamenti sono più profondi di quanto avremmo potuto immaginare 30 o 40 anni fa.

Il patriarca di Mosca Kirill dice che la guerra di Putin deve essere per proteggere l'Ucraina dalle idee occidentali come l'omosessualità.

Marx: La mia convinzione è: come cristiano, mi schiero chiaramente a favore della pace, della libertà, della democrazia e dei diritti umani. Questo include che le persone non siano discriminate a causa del loro orientamento sessuale.

In Africa o in Sud America, molti la pensano diversamente, compresi i vescovi.

Marx: Anche lì ci sono opinioni diverse sull'omosessualità, per esempio. Molti condividono la nostra valutazione. La Chiesa universale è composta da Chiese particolari in diverse culture. Il Papa è il fondamento dell'unità. Ciò significa che deve fare in modo che questo insieme rimanga in dialogo. Questo è un processo vivace di discussione.

Molti guardano al Papa nell'attuale situazione di guerra. Il suo predecessore in carica era considerato un grande costruttore di pace, Francesco potrebbe fare lo stesso?

Marx: Ricevo molte lettere a questo proposito. Per esempio, la gente scrive che il Papa dovrebbe volare a Mariupol in elicottero, allora le armi sarebbero silenziose. Confido che il Papa rifletta attentamente su ciò che può fare. Ha condannato chiaramente la guerra. E conoscendolo, non ha paura di inviare segnali insoliti.

Sarebbe questa la grande occasione per mostrare di cosa è ancora capace questa Chiesa?

Marx: Non si tratta della reputazione della Chiesa! Sono incoraggiato dal fatto che così tante persone stanno aiutando i rifugiati qui in Germania e in Ucraina. La settimana scorsa ho visitato il nostro Infopoint della Caritas alla stazione centrale di Monaco, che è il primo punto di contatto per migliaia di rifugiati. Sono molto impressionato dallo sforzo e provo una profonda gratitudine per l'impegno che ho visto. Questo è un luogo dove la Chiesa deve essere presente.